

La Madonna col Bambino di Casalıncontrada

La statua di terracotta tintecciata, del XVI secolo, raffigurante la *Madonna col Bambino* (foto 2), è posta in una nicchia, a sinistra dell'altare della chiesa urbana della "Madonna delle Grazie".

Secondo la tradizione orale e l'elenco delle opere d'arte sacra del comune di Casalıncontrada, trasmesso - l'8 ottobre 1954 - dal prof. Francesco Verlengia, bibliotecario della "A. C. De Meis" di Chieti, alla Curia metropolitana teatina, risulta invece che, in passato, essa era custodita nella piccola chiesa di "S. Maria della Pietà" ¹, edificata agli inizi del Trecento col nome di "S. Domenico" ², nella parte meri-

dionale dell'abitato, che più tardi sarà denominata terziera di «Pizzoli»³.

La chiesuola, nota localmente come «la Madunnuccè», che denota il culto e la devozione mariana, tuttora vivi in mezzo al popolo casalese, era dedicata alla "presentazione al tempio di Maria Vergine" e veniva considerata come santuario "nelle pubbliche calamità" e nei "parti difficili" ⁴. Non è quindi un caso che la specificazione 'della Pietà' alluda proprio ad un attributo della beata Vergine, che mostra sentimenti di commossa commiserazione dinanzi all'umana fragilità e alla sofferenza. In essa venne



1. La "Madonna col Bambino" prima del restauro. Foto F. De Sanctis.



2. La "Madonna col Bambino" di Casalıncontrada. Foto F. De Sanctis.



3. La "Madonna della Pietà" di S. Eufemia a Maiella. Foto R. De Sanctis.

eretta la pia "Associazione del Rosario" che, nel 1928, contava ben 120 iscritti⁵. Sconsacrata nel 1965, fu adibita a cinematografo, a sala riunioni e a palestra, prima del recente consolidamento statico e restauro predisposto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici per l'Abruzzo, grazie all'interessamento del parroco don Enrico D'Antonio.

Sotto il profilo artistico, la statua, di ridotte dimensioni (appena 1 m. d'altezza), a tutto tondo, non rientra nel filone delle raffigurazioni tanto care alla tradizione aquilana né rispetta le proporzioni e i canoni estetici della statuaria classica. Gli elementi che accomunano, in qualche modo, l'opera alle altre "Madonne col Bambino" dell'arte abruzzese sono, evidentemente, l'atteggiamento ieratico, la foggia dell'abito, il panneggio del mantello e la coloritura tipica dell'iconografia mariana.

Il restauro del 1996-1997⁶ (foto 1) ha avuto il pregio di riassembleare diversi pezzi gravemente deturpati e lesionati dalle ingiurie del tempo (come, ad esempio, la gamba di Gesù Bambino, sorretta da un nastro di raso azzurro), ma ha alterato alcuni elementi che caratterizzavano il manufatto originario. Nello stato in cui versava erano, peraltro, visibili l'argilla, la paglia e le garze che tenevano in piedi la struttura, cava all'interno, ma anche gli strati di

colla, di stucco e di colore dei precedenti rimaneggiamenti.

La Vergine Maria, dall'aspetto grave e contemplativo, è seduta su un trono, decorato con larghe foglie d'acanto, e indossa un abito rosso magenta, da popolana; calza scarpe e non sandali, ed è avvolta da un mantello blu cobalto. Unico monile che adorna l'austera figura è una spilla, a forma di testa di putto, che spicca sulla scollatura.

I tratti somatici sono armoniosi: la linea delle labbra e delle sopracciglia è sottile, così come delicato è il naso. Va notato però che, nonostante le fattezze della madre corrispondano in parte a quelle del figlio, secondo l'usanza antica, il Bambino disteso sulle sue gambe potrebbe essere un pezzo scultoreo aggiunto alla primitiva *Madonna della Pietà*, allorché si cominciò ad invocare la santa Vergine in occasione di parti difficili e rischiosi. La sua postura rigida contrasta, inoltre, con quella del bimbo nudo (adagiato su un cuscino), che alza una gamba e la destra nell'atto di benedire un piccolo orbe terracqueo, tenuto stretto al petto con l'altra mano.

Poco si può dire sulla cromia originale del complesso plastico, che i tasselli di pulitura hanno rivelato essere stata di sicuro effetto. Poiché il dorso della Madonna è spianato e non ben rifinito, si può ritenere invece che, all'interno della cappella di "S. Maria della Pietà", la scultura fosse incassata in una nicchia poco profonda.

Sul manufatto non compaiono iscrizioni né esistono documenti e memorie storico-artistiche che possano, al momento, far attribuire l'opera ad un maestro o ad un artigiano abruzzese del Cinquecento. Singolare, comunque, è la somiglianza con la statua, in terracotta, della "Madonna della Pietà" o della "Mercede" (foto 3) (anch'essa del secolo XVI), di pregevole fattura - anche per la presenza di dorature e motivi floreali -, conservata nella navata laterale di sinistra della chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo, in S. Eufemia a Maiella (Pescara).

Raffaella De Sanctis
Fausto De Sanctis

¹ La notizia viene confermata da un documento ecclesiastico ottocentesco: la relazione pastorale dell'arcivescovo Mons. GIOSUÈ MARIA SAGGESE - 1846, conservata nell'Archivio Arcivescovile di Chieti (b. 542, sez. III, p. 258 r.), nella quale si legge che la statua della "Beata Vergine", nella chiesa della Madonna della Pietà, era stata restaurata nell'anno 1845.

² Cfr. FAUSTO DE SANCTIS, *Casalincontrada. Ricostruzione storico-cronologica*, Chieti, Vecchio Faggio Editore, 1989, pp. 48, 71.

³ *Ibidem*, pp. 22, 53.

⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DI CASALINCONTRADA, *Seconda sacra visita pastorale nell'Archidiocesi di Chieti e Vasto, indetta da S. E. Mons. GIUSEPPE VENTURI*, a. 1937, Quesiti, p. 14 (n. 79).

⁵ ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI CHIETI, *Risposte ai quesiti di S. Visita del 18 aprile 1928*, b. 554, fasc. 7746, n. 2.

⁶ Si veda la relazione tecnica sull'intervento di restauro, voluto dall'abate don Enrico D'Antonio ed effettuato dal laboratorio di Stefano D'Altocolle e Franco Di Virgilio, con sede a Lanciano e Casacanditella.